

Solidali a Làbas e in conflitto col quartiere

SONO diventati famosi per il loro sostegno allo spazio occupato dal Làbas nella caserma Masini (sotto sgombero) e a differenza di altri gruppi di vicinato vantano rapporti non proprio idilliaci con il quartiere che li ospita, il Santo Stefano.

«Avevamo chiesto una bacheca - si lamenta Daniela Gardenghi -, non ci hanno dato neanche quella». La Social Street di via Rialto conta duecento iscritti ed è una delle più attive in città. Si trovano ogni lunedì in un bar della zona per organizzare i gruppi di acquisto di frutta e verdura, poi il mercoledì passano pure dal mercato del Làbas. Oltre alla festa di strada organizzano tour in bici e hanno acquistato alcuni oggetti per la collettività, dal trapano alla scala. «Il nostro gruppo - spiega Gardenghi - funziona perché facciamo piccole cose e ne parliamo poco. Per esempio l'acquisto di frutta e verdura aggancia parecchie persone anche fuori da Facebook. Ogni Social Street è diversa: non è possibile farne un cliché, non è un modello esportabile ovunque».

19 maggio 2016 | sez.